

l'ex bisex della coinquilina che dopo il cinema toccando in buio in sala
scorrendo i titoli di coda di *Venerdì 13 -Capitolo finale*
ti volle timoroso d'una cicatrice lasciata di recente da la liposuzione

ci fu l'unione con un tabaccaio di Certaldo
che baldo t'arrivò sulla porta portando fra le mani una stecca di costose *Davidoff*
rinnovando l'usanza di mai presentarsi a mani vuote –
e scuote ancora quel rimpianto spento
ch'aveva moglie e un terzo figlio in attesa d'arrivare
e lui voleva provare

l'amare amato un frustrato universitario ricercatore precario
che titillandoti di dolci baci e languide carezze
ti mise alle strette quel giorno in cui assaggiò un acido in pasticca
insieme a un più giovane ninetto.
la storia s'interruppe malamente: non chiamasti non cercasti non lo incontrasti più:
sapevi forse tu che dopo un anno si prese l' h.i.v.?

e poi deluso vi fu l'uso smodato del sesso depresso:
quand'anche tu chiappasoda dimagrisci
scoprisci che al filo del tuo tanga abboccavano malandri i ragazzini

come i ciclamini del fioraio della Coop
che comprasti pel balcone e che suonava il contrabbasso
che spasso fu la notte tenorile d'urletti e demagogia!

e poi via, un altro, il labrònico scortese
che lasciava sul comò fosforescenti i suoi sentimenti
e una sera ti compresse di botte cràniche al crònico tuo tono di lamentazione
un mese di prigione dopo che l'ambulanza ti liberò da manette sadomaso
con un palmo di naso ti salvasti e ne gioisti

e visti i precedenti non mancasti di segnare i cuori allo stalliere di Grosseto
che per hobby coltivava i pomodori e ti copriva d'attenzione e salsa e sugo e tu,
minestra strampalata di verzure vegetali e mai sazio dello strazio, che fu?

O *bijou* d'Hatù che ancora ci credevi che non c'è sesso senz'amore:
dopo poche ore un suonatore di violino di delizia ricopriva il petto intero
letizia di bambino che sul sentiero retto
se n'andava col lupo inconsapèvole a braccetto

lodevole fu il tuo impegno col ballerino disco rasato con pizzetto colorato
che scossa nel costato!
Vi promettete entrambi eterna unione
sulla teca lucente che dormiente ospitava il suo pitone

ragione abbandonò definitivamente l'angusta locazione della mente
quando confessando a un prelato senese il tuo cruento affanno
l'assoluzione ricevesti senza vesti:
fosti perpetua in questua e resurrezione
un'emulazione d'adorante santa

(al collo affissi dorat'icone e crocefissi)

(Eppure a notte capita sovente
ch'ancora tutti pieni di corrente
presentino sembianza dell'assente
nel cor sbattendo l'ali soavemente)

* **Marco Simonelli** (Firenze, 1979). Ha pubblicato il racconto in versi *Memorie di un casamento ferroviere del '66* (Florence Art, 1998), *Notturmo per grondaia e fili della luce* (Gazebo, 1999), *Giorni verdi* (LietoColle, 1999), *Sesto Sebastian* (LietoColle, 2004). Suoi testi sono apparsi sulle riviste "L'Area di Broca", "L'Apostrofo", "Atelier" e sulle antologie "Nodo Sottile". www.marcosimonelli.net